

# IDEE DI LAVORO E DI OZIO PER LA NOSTRA CIVILTÀ

a cura di

Giovanni Mari  
Francesco Ammannati  
Stefano Brogi  
Tiziana Faitini  
Arianna Fermani  
Francesco Seghezzi  
Annalisa Tonarelli



FI  
FIRENZE  
UNIVERSITY  
PRESS

STUDIE SAGGI

ISSN 2704-6478 (PRINT) - ISSN 2704-5919 (ONLINE)

– 257 –

# TEORIE, PRATICHE, STORIE DEL LAVORO E DELL'IDEA DI OZIO

## *Editor-in-Chief*

Giovanni Mari, University of Florence, Italy

## *Associate editor*

Tiziana Faitini, University of Trento, Italy

Federico Tomasello, University of Florence, Italy

## *Scientific Board*

Giuseppe Berta, Bocconi University, Italy

Pietro Causarano, University of Florence, Italy

Stefano Musso, University of Turin, Italy

Enzo Rullani, Venice International University, Italy

## *International Scientific Board*

Franca Alacevich, University of Florence, Italy

Cesare Annibaldi, FIAT, Italy

Vanna Boffo, University of Florence, Italy

Cristina Borderías Mondejar, University of Barcelona, Spain

Federico Butera, University of Milano-Bicocca, Italy

Carlo Callieri, Independent scholar, Italy

Francesco Carnevale, Società Italiana di Storia del Lavoro, Italy

Domenico Carrieri, Sapienza University of Rome, Italy

Gian Primo Cella, University of Milan, Italy

Alberto Cipriani, CONFASAL, Italy

Sante Cruciani, Tuscia University, Italy

Ubaldo Fadini, University of Florence, Italy

Tiziana Faitini, University of Trento, Italy

Paolo Federighi, University of Florence, Italy

Vincenzo Fortunato, University of Calabria, Italy

Paolo Giovannini, University of Florence, Italy

Alessio Gramolati, CGIL, Confederazione Generale Italiana del Lavoro, Italy

Mauro Lombardi, University of Florence, Italy

Manuela Martini, University Lumière Lyon 2, France

Fausto Miguélez, Autonomous University of Barcelona, Spain

Luca Mori, University of Pisa, Italy

Marcelle Padovani, Le Nouvel Observateur, France

Marco Panara, La Repubblica, Italy

Jérôme Pélisse, CSO, Center for the Sociology of Organizations, France

Laura Pennacchi, Basso Foundation, Italy

Silvana Sciarra, University of Florence, Italy

Francesco Seghezzi, ADAPT-Association for International and Comparative Studies in Labour and Industrial Relations, Italy

Francesco Sinopoli, CGIL, Confederazione Generale Italiana del Lavoro, Italy

Alain Supiot, Collège de France, France

Annalisa Tonarelli, University of Florence, Italy

Maria Luisa Vallauri, University of Florence, Italy

Xavier Vigna, Paris Nanterre University, France

## *Published Books*

Bruno Trentin, *La città del lavoro. Sinistra e crisi del fordismo*, a cura di Iginio Ariemma, 2014

Alessio Gramolati, Giovanni Mari (a cura di), *Il lavoro dopo il Novecento: da produttori ad attori sociali. La città del lavoro di Bruno Trentin per un'«altra sinistra»*, 2016

Mauro Lombardi, *Fabbrica 4.0: I processi innovativi nel Multiverso fisico-digitale*, 2017

Alberto Cipriani, Alessio Gramolati, Giovanni Mari (a cura di), *Il lavoro 4.0. La Quarta Rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*, 2018

Alberto Cipriani (a cura di), *Partecipazione creativa dei lavoratori nella 'fabbrica intelligente'. Atti del Seminario di Roma, 13 ottobre 2017*, 2018

Alberto Cipriani, Anna Maria Ponzellini (a cura di), *Colletti bianchi. Una ricerca nell'industria e la discussione dei suoi risultati*, 2019

Francesco Ammannati, *Per filo e per segno. L'arte della lana a Firenze nel Cinquecento*, 2020

Bruno Trentin, *La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale. Nuova edizione con pagine inedite dei Diari e altri scritti*, a cura di Sante Cruciani, 2021

Mauro Lombardi, *Transizione ecologica e universo fisico-cibernetico. Soggetti, strategie, lavoro*, 2021

Vincenzo Marasco, *Coworking. Senso ed esperienze di una forma di lavoro*, 2021

Riccardo Del Punta (a cura di), *Valori e tecniche nel diritto del lavoro*, 2022

Sante Cruciani, Maria Paola Del Rossi (a cura di), *Diritti, Europa, Federalismo. Bruno Trentin in prospettiva transnazionale (1988-2007)*, 2023

Paola Lucarelli (a cura di), *Giustizia sostenibile. Sfide organizzative e tecnologiche per una nuova professionalità*, 2023

Riccardo Del Punta, *Trasformazioni, valori e regole del lavoro. Scritti scelti sul diritto del lavoro*, volume I, a cura di William Chiaromonte e Maria Luisa Vallauri, 2024

Riccardo Del Punta, *Trasformazioni, valori e regole del lavoro. Scritti scelti di diritto del lavoro*, volume II, a cura di William Chiaromonte e Maria Luisa Vallauri, 2024

Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (a cura di), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, 2024

# Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà

a cura di

Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi,  
Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi,  
Annalisa Tonarelli

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2024

Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà / a cura di Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli. – Firenze : Firenze University Press, 2024.  
(Studi e saggi ; 257)

<https://books.fupress.com/isbn/9791221503197>

ISSN 2704-6478 (print)  
ISSN 2704-5919 (online)  
ISBN 979-12-215-0245-9 (Print)  
ISBN 979-12-215-0319-7 (PDF)  
ISBN 979-12-215-0320-3 (ePUB)  
ISBN 979-12-215-0321-0 (XML)  
DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs  
Front cover image: Elemér de Kóródy, *Standing Figure* (ca. 1913); ink on paper; The Metropolitan Museum of Art, New York, Gift of Martin Birnbaum, 1959; Public domain, <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/489091>

#### *Peer Review Policy*

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI 10.36253/fup\_best\_practice.3).

#### *Referee List*

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI 10.36253/fup\_referee\_list).

#### *Firenze University Press Editorial Board*

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

*FUP Best Practice in Scholarly Publishing* (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

 The online digital edition is published in Open Access on [www.fupress.com](http://www.fupress.com).

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2024 Author(s)

Published by Firenze University Press  
Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

*This book is printed on acid-free paper  
Printed in Italy*

In memoria di Riccardo Del Punta



# Sommario

## TOMO I

### Presentazione XXI

Introduzione generale

**Lavoro individuale, lavoro sociale, nuovo senso del lavoro. Teologie del lavoro e cultura economica** 1  
*Giovanni Mari*

## PARTE PRIMA

### IL MONDO DEL LAVORO SERVILE E DELL'OZIO INTELLETTUALE

*a cura di Arianna Fermani*

Introduzione

**Il mondo del lavoro e dell'ozio intellettuale: riflessioni introduttive** 23  
*Arianna Fermani*

**Utopie del lavoro manuale e ozio in Omero** 31  
*Giovanni Mari*

**Il lavoro come *aretè* di Esiodo** 37  
*Giovanni Mari*

**Lavoro, tecnica e società in Platone: uno sguardo d'insieme** 43  
*Franco Ferrari*

**Il lavoro in Senofonte tra tradizione e innovazione** 53  
*Fabio Roscalla*

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

Attività lavorative e ozio intellettuale in Aristotele <i>Arianna Fermari</i>	61
Schiavitù, natura, barbarie e guerra nella <i>Politica</i> di Aristotele <i>Federica Piangerelli</i>	71
Dalla parsimonia al profitto: Plauto testimone delle trasformazioni economiche della sua epoca e dell'organizzazione del lavoro <i>Pasquale Rosafio</i>	79
Il lavoro utile e onesto secondo il <i>De officiis</i> di Cicerone <i>Enrico Piergiacomì</i>	85
Lucrezio e la fisica del lavoro <i>Enrico Piergiacomì</i>	91
Le relazioni del lavoro in Virgilio <i>Del A. Maticic</i>	97
Seneca: <i>otium</i> filosofico e mondo delle <i>occupationes</i> <i>Francesco Totaro</i>	105
Il lavoro agricolo tra ideologia e realtà: Columella <i>Jesper Carlsen</i>	115
Donne lavoratrici nell'antichità <i>Arianna Fermari</i>	125

PARTE SECONDA

LAVORO E OZIO NEL CANONE BIBLICO E NEL CRISTIANESIMO

*a cura di Tiziana Faitini*

Introduzione

Il lavoro nella tradizione ebraico-cristiana, tra valorizzazione ascetica e civilizzazione <i>Tiziana Faitini</i>	137
Le concezioni del lavoro nel <i>Tanakh</i> e nell'Antico Testamento <i>Massimo Giuliani</i>	151
Lavoro e riposo sabbatico come <i>imitatio Dei</i> secondo la tradizione ebraica <i>Massimo Giuliani</i>	159
Marta e Maria. Prospettive di genere su lavoro e ozio nella tradizione del primo cristianesimo <i>Maria Dell'Isola</i>	167
Operosi e sabbatici. Lavoro e non-lavoro negli scrittori cristiani antichi <i>Emiliano Rubens Urciuoli</i>	177
Il lavoro dei monaci nelle regole monastiche latine (IV-IX sec.) <i>Roberto Alciati</i>	189

Arti liberali e meccaniche secondo Ugo di san Vittore <i>Amalia Salvestrini</i>	199
Lavoro, ozio e mendic�ta: la disputa duecentesca tra Ordini mendicanti e clero secolare <i>Silvana Vecchio</i>	207
Lavoro, professione e ozio nei manuali per la confessione della prima et� moderna (XVI-XVII sec.) <i>Giovanni Zampieri</i>	215
<i>Otium</i> e <i>otiosi</i> nella riflessione dei teologi-giuristi della prima modernit� (XVI-XVII sec.) <i>Luisa Brunori</i>	225
Dalla libert� delle opere alla vocazione all'impegno diligente. Lavoro e professione in Martin Lutero <i>Tiziana Faitini</i>	233
Lavoro, vocazione, condivisione: itinerari nel calvinismo <i>Debora Spini</i>	241
Lavoro e ozio in Richard Baxter <i>Pietro De Marco</i>	251
Le trasformazioni nel mondo del lavoro come sfida per la giustizia. Prospettive e criteri dell'etica sociale cattolica <i>Markus Vogt</i>	263
Marie-Dominique Chenu e il mondo operaio. Un teologo cattolico alle prese con la Rivoluzione industriale <i>Xavier Debilly</i>	275

## PARTE TERZA

LAVORI MANUALI E LAVORI INTELLETTUALI. SVILUPPO E APOGEO  
DELLE ARTI MECCANICHE TRA IL MEDIOEVO E L'*ENCYCLOP DIE*  
*a cura di Francesco Ammannati, Stefano Brogi*

## SEZIONE I. IL MEDIOEVO

*a cura di Francesco Ammannati*

Introduzione

Lavoro e societ� nel Medioevo: trasformazioni, contraddizioni e nuovi orizzonti <i>Francesco Ammannati</i>	289
Il lavoro nella letteratura medioevale di tecniche dell'arte <i>Sandro Baroni</i>	297
Il lavoro degli anacoreti e dei monaci in alcune fonti agiografiche e iconografiche <i>Laura Fenelli</i>	305

Classificazioni e paragone delle arti tra Medioevo e Rinascimento <i>Amalia Salvestrini</i>	317
La rappresentazione del lavoro nella letteratura medievale <i>Luca Ughetti</i>	327
Tra libertà e sottomissione. La contrattualità del lavoro e l'antropologia giuridica trecentesca <i>Paolo Passaniti</i>	341
L'agricoltura e il lavoro agricolo <i>Paolo Nanni</i>	353
'Artigiani' e 'salariati' nello specchio della società urbana dell'Italia tardo-medievale <i>Franco Franceschi</i>	363
Il lavoro nelle corporazioni nell'Europa del Medioevo: tra identità di gruppo e ordine sociale <i>Francesco Ammannati</i>	375
Essere mercante: «governare lui et le sue mercantie et denari» (secc. XIV-XVI) <i>Angela Orlandi</i>	387
Tra diuturno affanno e consolazione: il tempo del non lavoro nel Basso Medioevo <i>Giampiero Nigro</i>	397

SEZIONE II. DAL RINASCIMENTO ALL'ILLUMINISMO

*a cura di Stefano Brogi*

Introduzione

Il lavoro dei moderni: antropologia, politica e sapere tra Rinascimento e Illuminismo <i>Stefano Brogi</i>	409
Ozio, attività e lavoro nei libri <i>De familia</i> di Alberti <i>Michel Paoli</i>	423
Il lavoro degli ingegneri rinascimentali tra realtà e immaginazione <i>Andrea Bernardoni</i>	431
Lavoro e vita in Benvenuto Cellini <i>Giovanni Mari</i>	441
Il lavoro pratico arriva alla letteratura <i>Paolo Cherchi</i>	447
La <i>Piazza universale</i> di Tomaso Garzoni: una svolta nella letteratura del lavoro <i>Paolo Cherchi</i>	455

Il tema del lavoro nell'utopia rinascimentale <i>Luigi Punzo</i>	463
Ozio e lavoro intellettuale tra Erasmo e la <i>République des Lettres</i> <i>Stefano Brogi</i>	471
Tecnica, lavoro, rivoluzione scientifica <i>Ferdinando Abbri</i>	483
Uno stato in salute: il lavoro in Hobbes e nel XVII secolo inglese come terapia per il benessere sociale e economico contro l'ozio <i>Fabio Mengali</i>	491
Lavoro e appropriazione in John Locke <i>Giuliana Di Biase</i>	501
Schiavi per natura, schiavi per legge. Declinazioni del lavoro asservito <i>Luca Baccelli</i>	509
Dall'assolutismo al liberalismo. L'idea di lavoro in Colbert, Turgot e Ricardo <i>Antonio Magliulo</i>	517
Bernardino Ramazzini e il suo <i>De Morbis artificum diatriba</i> <i>Francesco Carnevale</i>	527
Razionalità economica, lavoro salariato e divisione del lavoro in Mandeville <i>Mauro Simonazzi</i>	535
La polemica sul lusso nel Settecento <i>Andrea Cegolon</i>	543
Jean-Jacques Rousseau e il lavoro <i>Andrea Cegolon</i>	553
Arti, tecniche e mestieri in Diderot e nell' <i>Encyclopédie</i> <i>Paolo Quintili</i>	561
PARTE QUARTA	
LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE, IL PROLETARIATO, L'INVENZIONE DEL TEMPO LIBERO <i>a cura di Francesco Seghezzi</i>	
Introduzione	
La rivoluzione del lavoro moderno <i>Francesco Seghezzi</i>	573
Non solo per profitto. L'idea del lavoro in Benjamin Franklin <i>Salvatore Cingari</i>	585
Il lavoro nella 'società commerciale' secondo David Hume e Adam Smith <i>Eugenio Lecaldano</i>	593

Il legame tra libertà politica e lavoro dalla Rivoluzione francese al 1848 <i>Pablo Scotto</i>	609
La concezione del lavoro in Fichte <i>Gaetano Rametta</i>	617
Hegel: lavoro e autocoscienza <i>Gianluca Garelli</i>	627
Charles Fourier: <i>travail attrayant</i> , emancipazione, equità sociale <i>Laura Tundo Ferente</i>	637
Il lavoro 'educato' in Robert Owen <i>Lidia Bellina, Sauro Garzi</i>	647
Louis René Villermé: la nascita dell'inchiesta sul lavoro all'origine delle moderne scienze sociali <i>Federico Tomasello</i>	655
John Stuart Mill <i>Piergiorgio Donatelli</i>	663
Marx e la concezione del lavoro <i>Stefano Petrucciani</i>	669
Il lavoro <i>come arte</i> : William Morris e la riscoperta del lavoro artigiano <i>Matteo Colombo</i>	679
La riscoperta dell'ozio nella letteratura inglese di fine Ottocento: Robert Louis Stevenson, Jerome K. Jerome, Oscar Wilde <i>Federico Bellini</i>	687
La prospettiva di Nietzsche. Dal 'lavoro libero' dei Greci alla 'questione operaia' della tarda modernità <i>Riccardo Roni</i>	697
Tra la routine dell'automa e l'innovazione del genio: l'idea di lavoro nella psicologia economica di Gabriel Tarde <i>Annalisa Tonarelli</i>	709
Donne, cannibali e la fatica del lavoro: l'etologia economica di T. Veblen <i>Francesca Lidia Viano</i>	717
Émile Durkheim: il lavoro dell'ideale <i>Nicola Marcucci</i>	723
Lavoro e senso della vita in Max Weber <i>Dimitri D'Andrea</i>	733
Georg Simmel e la filosofia del lavoro <i>Andrea Borsari</i>	747

Lavoro e amore in Max Scheler. Per la reintegrazione del lavoro nell'intero dell'essere e della vita <i>Daniela Verducci</i>	759
Bergson di fronte alla seconda rivoluzione industriale: dalla divisione tecnica del lavoro al lavoro intelligente della <i>société ouverte</i> <i>Riccardo Roni</i>	767
Freud: Il 'lavoro' dell'inconscio e i suoi riverberi psicosociali <i>Mauro Fornaro</i>	777
Motivazioni e inconscio nelle organizzazioni lavorative. Percorsi psicoanalitici <i>Mauro Fornaro</i>	785
Il fabianesimo. La causa del Minimum nazionale e le sue declinazioni <i>Claudio Palazzolo</i>	793
Tra taylorismo e fordismo: il lavoratore nella società industriale <i>Francesco Seghezzi</i>	801
Harry Braverman e l'analisi sulla degradazione del lavoro nel capitalismo monopolistico: dall'operaio di mestiere alle figure dell'industria, dei servizi e del commercio al dettaglio <i>Stefania Negri</i>	809
Il lavoro come progetto educativo nel pensiero di John Dewey <i>Maura Striano</i>	817
La centralità sociale del lavoro: Beveridge <i>Stefano Musso</i>	827
Oltre all'utilitarismo. La critica di Keynes dell'uomo economico benthamiano <i>Anna Maria Carabelli</i>	835
Karl Korsch <i>Giorgio Cesarale</i>	843
Il lavoro in Lukács <i>Antonino Infranca</i>	851
Il lavoro nella ricerca dell'antropologia filosofica: Gehlen e Plessner <i>Andrea Borsari</i>	857
Ernst Jünger: la Mobilitazione totale e il lavoro <i>Maurizio Guerri</i>	869
Friedrich Pollock e l'era dell'automazione <i>Nicola Emery</i>	875
Mounier. Lavoro, <i>otium</i> , sindacato <i>Franco Riva</i>	883

Simone Weil: lavoro operaio, tempo libero e attenzione <i>Wanda Tommasi</i>	891
«L'ozio è fatale soltanto ai mediocri». Tempo, lavoro, libertà in Albert Camus <i>Stefano Berni</i>	897
La sociologia francese tra fordismo e società postindustriale: Georges Friedmann, Pierre Naville e Alain Touraine <i>Pietro Causarano</i>	903
Hannah Arendt: l'impossibile redenzione del lavoro <i>Ferruccio Andolfi</i>	913
Georgescu-Roegen, entropia, lavoro, miti <i>Renato Cecchi</i>	919
Marcuse: il lavoro al di là della fatica <i>Antonio Del Vecchio, Raffaele Laudani</i>	927
Edward P. Thompson: lavoro orientato in base al compito e lavoro orientato in base al tempo <i>Angela Perulli</i>	935
Ágnes Heller. Il lavoro come espressione di libera individualità <i>Vittoria Franco</i>	943

TOMO II

PARTE QUINTA

FINE DEL LAVORO FORDISTA, RIVOLUZIONE DIGITALE E RINASCITA  
DELL'IDEA DI OZIO

*a cura di Annalisa Tonarelli*

Introduzione

Premesse e promesse del postfordismo <i>Annalisa Tonarelli</i>	953
---	-----

La lunga storia del Capitale Umano dall'origine alle <i>non cognitive skills</i> <i>Giorgio Vittadini</i>	965
--	-----

Ralf Dahrendorf. Società dell'attività, lavoro e <i>chances</i> di vita <i>Laura Leonardi</i>	975
--	-----

Le teorie della fine del lavoro, ideologie e provocazioni <i>Guido Cavalca, Enzo Mingione</i>	985
--	-----

André Gorz. Il valore del 'sufficiente' <i>Ubaldo Fadini</i>	995
---	-----

Habermas tra lavoro e interazione <i>Stefano Petrucciani</i>	1005
---	------

L'atto del lavoro secondo Robert Heilbroner <i>Giovanni Mari</i>	1011
Lavoro emotivo, lavoro emozionale e strutture sociali nel contributo di Arlie Hochschild <i>Alessandro Pratesi</i>	1019
Frédéric Lordon: il lavoro tra desiderio e servitù <i>Andrea Valzania</i>	1027
Michel Foucault e il lavoro. Tra assoggettamento e soggettivazione <i>Tiziana Faitini</i>	1033
Robert Castel. Lavoro, individualità e disaffiliazione sociale <i>Tiziana Faitini</i>	1041
Divenire attori del proprio sviluppo. Il lavoro nel pensiero di A. Sen <i>Silva Mocellin</i>	1047
Martha Nussbaum <i>Piergiorgio Donatelli</i>	1055
Robert Reich. Tecnologia, lavoro, distribuzione, e rappresentanza: la parabola di un liberal-radical <i>Renato Giannetti</i>	1063
Richard Sennett: quando il capitale si fa impaziente <i>Paolo Giovannini</i>	1071
Il lavoro di cura alla base della riproduzione della società. La prospettiva critica femminista di Nancy Fraser <i>Giorgio Fazio</i>	1079
Axel Honneth: il lavoro come ambito di riconoscimento e di conflitto normativo <i>Eleonora Piromalli</i>	1089
A. Supiot: senso del lavoro e giustizia sociale <i>Annalisa Dordoni</i>	1095
Philippe Van Parijs <i>Corrado Del Bò</i>	1105
Alienazione, patologie del lavoro e risonanza: prospettive di teoria critica <i>Vando Borghi</i>	1111
Regimi di giustificazione al lavoro <i>Vando Borghi</i>	1121
Riproduzione, natura, valore <i>Federica Giardini</i>	1129

Libero, liberato, liberatorio liberticida. I mutamenti del <i>leisure time</i> tra modernità e postmodernità <i>Fabio Massimo Lo Verde</i>	1135
Il lavoro dignitoso della Organizzazione Internazionale del Lavoro <i>Maria Paola Del Rossi</i>	1147
Oltre il taylorismo-fordismo, il toyotismo e il capitale: senza nostalgia <i>Ricardo Antunes</i>	1157
La schiavitù dei contemporanei <i>Luca Baccelli</i>	1165
La formazione continua negli ecosistemi d'apprendimento e il ruolo delle Academy <i>Massimiliano Costa</i>	1173
Lavoro e dinamica tecnologica: incubi, illusioni, aspettative <i>Mauro Lombardi, Marika Macchi</i>	1181
Lavoro, libertà e utopia nel dibattito francese contemporaneo <i>Enrico Donaggio</i>	1195

PARTE SESTA

UNO SGUARDO DALL'ITALIA E SULL'ITALIA

*a cura di Giovanni Mari*

Introduzione	
Per una centralità del lavoro basata sulla persona <i>Giovanni Mari</i>	1207
Neoidealismo e dintorni. La vita come 'lavoro' <i>Luca Basile, Salvatore Cingari</i>	1241
Il lavoro come storia. Il contributo marxista di Antonio Labriola <i>Luca Basile</i>	1255
Libertà, giustizia, lavoro nel socialismo liberale <i>Marina Calloni</i>	1261
Attrante, piacevole e senza pena: la concezione del lavoro in Camillo Berneri <i>Edmondo Montali, Mattia Gambilonghi</i>	1269
Gramsci e la 'civiltà del lavoro' <i>Guido Liguori</i>	1277
L'idea di lavoro nella Costituzione italiana <i>Lorenzo Zoppoli</i>	1285
Lavoro e CGIL: dall'endiadi ai dilemmi <i>Mimmo Carrieri</i>	1297

Il lavoro in momenti e figure del cristianesimo sociale della metà del XX secolo: bilancio e prospettive <i>Francesco Totaro</i>	1307
La cultura sindacale e del lavoro della CISL: tratti originari, peculiarità e successivi sviluppi <i>Francesco Lauria</i>	1321
Il lavoro secondo Adriano Olivetti <i>Bruno Lamborghini, Federico Butera</i>	1333
I molti mestieri di (e in) Primo Levi <i>Giovanni Falaschi</i>	1345
F. Rossi-Landi: il lavoro del linguaggio <i>Angelo Nizza</i>	1353
Italo Calvino <i>Giovanni Falaschi</i>	1359
Il lavoro nell'operaismo italiano <i>Sandro Mezzadra</i>	1367
L'idea di lavoro di Gino Giugni nello Statuto dei lavoratori <i>Valerio Speciale</i>	1375
Orizzonte comunista e critica del capitalismo: Pietro Ingrao e il tempo 'liberato' dal lavoro <i>Maria Paola Del Rossi</i>	1385
Lavoro e salute dei lavoratori in Italia <i>Francesco Carnevale</i>	1393
Bruno Trentin: nel lavoro la libertà viene prima <i>Giovanni Mari</i>	1407
Il lavoro intraprendente nell'economia della conoscenza e della complessità <i>Enzo Rullani</i>	1415
Ezio Tarantelli: il lavoro come partecipazione <i>Leonello Tronti</i>	1435
Lavoro, impresa e globalizzazione nell'opera di Luciano Gallino <i>Paolo Ceri</i>	1445
Massimo D'Antona e l'idea di soggetto nel diritto del lavoro <i>Bruno Caruso</i>	1455
Marco Biagi e un progetto per la regolazione del lavoro che cambia <i>Michele Tiraboschi</i>	1469

Il diritto del lavoro e il lavoro post-fordista <i>Riccardo Del Punta</i>	1477
Il lavoro flessibile nelle transizioni ecologica e digitale <i>Tiziano Treu</i>	1485
Organizzazione 5.0 e una nuova idea di lavoro <i>Federico Butera</i>	1503
Piattaforme di lavoro (e di lotta) <i>Riccardo Staglianò</i>	1521
Artigianato e Made in Italy <i>Sonia Sbolzani</i>	1527
Artigianato digitale <i>Andrea Granelli</i>	1535
Lavoro pubblico come lavoro diverso <i>Giuseppe Della Rocca, Pierluigi Mastrogiuseppe</i>	1543
Dal lavoro agile alla <i>new way of working</i> <i>Federico Butera</i>	1553
In fuga dall'ufficio? Il valore rimosso del luogo di lavoro <i>Anna Maria Ponzellini</i>	1567
Sudate carte. Uno sguardo alla letteratura del lavoro <i>Stefano Bartolini</i>	1579
Il lavoro del reddito di base <i>Federico Chicchi</i>	1589
Lavoro intelligente e potenza digitale <i>Alberto Cipriani</i>	1597
Lavoro e dinamica tecnologica: <i>great reshuffle, great upgrade, work-life balance</i> <i>Mauro Lombardi, Marika Macchi</i>	1609
Le donne e il lavoro. Casa <i>versus</i> lavoro <i>Sandra Burchi</i>	1617
Lavoro giusto e lavoro decente: la sfida del terzo settore <i>Stefano Zamagni</i>	1629
Il valore politico del lavoro <i>Sandro Antoniazzi</i>	1641
Lavoro e <i>welfare</i> oltre la distinzione tra 'politiche economiche' e 'politiche sociali' <i>Laura Pennacchi</i>	1651

Il lavoro e l'Intelligenza Artificiale generativa <i>Giovanni Mari</i>	1661
Lavoro, ozio, festa: riequilibrare l'umano <i>Francesco Totaro</i>	1677
La trasformazione del 'tempo libero' in ozio <i>Giovanni Mari</i>	1691
Riferimenti bibliografici del volume	1703
Indice dei nomi	1847



# Marco Biagi e un progetto per la regolazione del lavoro che cambia

Michele Tiraboschi

Come bene ha scritto Riccardo Del Punta (2002, 31) – a proposito di teorie e vicende dei giuslavoristi italiani nel periodo che si colloca tra il “protocollo Giugni” del 1993 e la legge n. 30 del 2003 – una costante della elaborazione scientifica di Marco Biagi è stata, senza dubbio, la proiezione verso il ‘fare’. Una vocazione la sua per una ricerca capace di compromettersi col divenire dei processi e dei contesti reali per guidarne la direzione. Un impegno ‘militante’ che, nella catena delle generazioni accademiche, risale alla influenza determinante e al carisma di Giuseppe Federico Mancini, suo maestro accademico e capostipite della prestigiosa Scuola di diritto del lavoro dell’Università di Bologna, definito dallo stesso Marco, pensando anche a se stesso, come un moderno «giurista di progetto» (Biagi 2003a).

A Marco Biagi pareva infatti chiaro che il modello regolativo dei rapporti di lavoro utilizzato in Italia e, seppur con diversi adattamenti, in Europa, non fosse più in grado di cogliere e governare le trasformazioni in atto nel mercato del lavoro<sup>1</sup>. Trasformazioni che, come aveva intuito prima di molti altri, avvengono oggi a una velocità sconosciuta rispetto a quanto registrato nel Novecento industriale.

Per Marco Biagi, contrariamente a quanto si è soliti pensare, per dare corpo a una riforma complessiva del diritto del lavoro italiano non erano dunque certo

<sup>1</sup> Biagi 2003b, che ha poi costituito la base del *Libro Bianco* del mercato del lavoro dell’ottobre 2001 a firma del Ministro del lavoro Roberto Maroni.

Michele Tiraboschi, University of Modena and Reggio Emilia, Italy, michele.tiraboschi@unimore.it, 0000-0002-6040-0175

Referee List (DOI 10.36253/fup\_referee\_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Michele Tiraboschi, *Marco Biagi e un progetto per la regolazione del lavoro che cambia*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.164, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermari, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1469-1475, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

le idee e la progettualità a mancare (Biagi 2003c, 726). Ciò che frenava il cambiamento era, piuttosto, il mancato superamento di veti e di pregiudiziali ideologiche che rallentavano (e ancora rallentano) inutilmente, rispetto al processo di evoluzione in atto, le riforme necessarie a evitare fenomeni di destrutturazione e deregolamentazione strisciante del mercato del lavoro (Biagi 2003c, 726).

Queste considerazioni non appartengono (solo) alla fase terminale della riflessione scientifica di Marco Biagi e al suo impegno per un progetto di riforma legislativa che dal *Libro Bianco* sul mercato del lavoro in Italia porterà alla approvazione, un anno dopo la sua morte per mano delle nuove Brigate Rosse, della cosiddetta “legge Biagi”<sup>2</sup>. Piuttosto sono radicate in una precisa idea di lavoro e di sua possibile regolazione già presente negli studi giovanili.

È già nella prima monografia del 1978 sul lavoro frammentato nella realtà polverizzata della piccola impresa, degli appalti e della subfornitura – l’economia del cespuglio, secondo la felice definizione di Gino Giugni<sup>3</sup> – che si segnala una nitida tensione volta ad affrancarsi da una ricerca scientifica statica e ‘libresca’ (Biagi 1983, 21) per mettere di pari passo teoria e pratica. Da qui un interesse per la dimensione effettiva delle regole del lavoro rispetto a quanto formalmente sancito nei codici e nei testi di legge, tanto prodighi nel riconoscere diritti e tutele sulla carta, ma spesso così distanti dalle persone in carne e ossa, come indicano i dati sul lavoro sommerso che non sono di molto cambiati rispetto alla situazione di quarant’anni fa.

Il tema della impresa minore era un po’ quello che è oggi il tema del precariato e del sommerso. Una conferma di come il diritto tenda sempre a prendere in considerazione fenomeni di dimensioni tali da poter essere convenientemente regolati, scartando o trascurando invece quelle situazioni che non possono trovare nella regolazione giuridica una sistemazione appagante (Biagi 1978, 12).

Già in questo primo studio Marco Biagi documentava così il suo interesse per la vasta area del lavoro informale e della sottoprotezione, dove il favore accordato al piccolo imprenditore, nell’alimentare il fenomeno del decentramento produttivo, si traduceva nei fatti in una minore tutela per i suoi dipendenti, i quali erano peraltro poco o nulla rappresentati anche dal sindacato tradizionale<sup>4</sup>.

Nella stessa prospettiva è la seconda monografia del 1983 dedicata ai rapporti di lavoro nelle cooperative (Biagi 1983) sviluppata con l’obiettivo di sfatare l’idea, ancora oggi ben radicata in alcuni settori dello stesso ambiente sindaca-

<sup>2</sup> Sulla *querelle* sorta attorno alla denominazione del provvedimento come “legge Biagi”, nonostante nella legge n. 30 del 2003 e nei successivi decreti attuativi si ritrovino non solo tutto l’approccio pragmatico e valoriale di Marco Biagi ai problemi del lavoro, ma anche ampia traccia della sua produzione scientifica e progettuale, rinvio alla ampia documentazione raccolta in Tiraboschi 2004, e ivi ampia accolta di testi e schemi di articolato normativo firmati da Marco Biagi.

<sup>3</sup> Così Biagi 1978, 12. Ma vedi anche la *Prefazione* a Biagi 1990, dove si esprime l’esigenza di una conoscenza reale del diritto oltre quello che appare nella documentazione raccolta in libri e saggi.

<sup>4</sup> È quanto scrive lo stesso Marco Biagi nella quarta di copertina del volume.

le, di una cooperativa degradata a ultima risorsa per coloro che hanno perso o stanno per perdere il posto di lavoro (Biagi 1983, 20). Il suo pragmatismo e l'attenzione ai fatti lo spingeva a portare alla luce una esperienza ricca di significato. Operazione questa per lui imprescindibile per una più serena e costruttiva valutazione dei ritardi e dei limiti, evidenti con riferimento al deleterio fenomeno delle cooperative 'spurie', e quindi anche delle prospettive di cambiamento e riforma del modello (Biagi 1983, 18). E anche per individuare i giusti correttivi – recepiti più tardi dal legislatore italiano, con la legge sul lavoro in cooperativa del 2001 – volti ad arginare le spinte a svalutare l'effettività delle regole dell'autogestione (Biagi 1983, 24 e poi 287-96).

È da questa progettualità che nasce l'idea centrale delle riforme del lavoro poi confluite nel *Libro Bianco* sul mercato del lavoro. L'idea di uno «Statuto dei nuovi lavori» (Biagi 2003c, 732; Biagi 2003d, 424-25) e un quadro regolatorio e di tutele capace di superare le Colonne d'Ercole del tradizionale diritto del lavoro, da sempre centrato sul solo lavoro dipendente (Biagi 2003c, 732). Un sistema di tutele della persona, almeno per i principi e le protezioni fondamentali, applicabile a prescindere dallo specifico inquadramento contrattuale (Biagi 2003c, 732) e largamente rivolto al ruolo attivo dei corpi intermedi e della contrattazione collettiva anche di prossimità.

Già con la monografia del 1983, insomma, Marco Biagi stava ponendo le fondamenta di quello «statuto per gli emarginati» di cui parlava Giuseppe Federico Mancini. Una idea poi esplosa col volume del 1996 su *Il diritto dei disoccupati* (Biagi, Suwa 1996) e finalizzata a fornire «all'universo marginale una legittimazione politica e anche giuridica che non ne deformasse la natura e gli spazi garantiti per le lotte in cui poi inevitabilmente si traducono»<sup>5</sup>. Con quello studio Marco Biagi intendeva semplicemente sottolineare il momento di passaggio del diritto del lavoro da una logica di tutela dei soli occupati a una progressiva e sempre più urgente attenzione verso i tanti esclusi o ai margini del mercato del lavoro ordinario (Biagi e Suwa 1996, X). Un titolo intenzionalmente provocatorio (Biagi, Suwa 1996, X) e tuttavia animato dalla tensione progettuale alla costruzione di un nuovo diritto del lavoro al quale tutti potessero guardare con fiducia, in una dimensione di equilibrata *protezione* di chi ha già un lavoro e di chi invece è alla ricerca di una occupazione, assicurando al tempo stesso alle imprese gli spazi di flessibilità che la competizione globale oramai impone (Biagi, Suwa 1996, X).

Certamente centrale rimaneva, nella sua elaborazione e idea di lavoro, il ruolo della legge n. 300 del 1970, nota come «Statuto dei lavoratori». E tuttavia era a suo parere questa una forma di tutela largamente circoscritta, anche sul piano della prassi applicativa e della azione sindacale, al solo perimetro della grande impresa e del lavoro standard. Da qui la ricerca non di appaganti ricostruzioni dommatiche della materia, ma anche e soprattutto di soluzioni utili a ricostruire un compiuto 'statuto' del lavoro marginale e periferico.

<sup>5</sup> Mancini 1981 nel paragrafo intitolato *Una politica per il "quinto stato"*. È il tema del lavoro precario e sottopagato recentemente ripreso, tra gli altri, da Ferrera 2019.

Una tensione costante verso l'occupabilità delle persone e l'adattabilità tra la domanda e l'offerta di lavoro e non solo lo sforzo di interpretare e commentare le tutele già acquisite. Da questo punto di vista Marco Biagi è stato tra i primi a sottolineare le potenzialità della contrattazione collettiva non solo in funzione dei processi produttivi e redistributivi, ma anche di governo attivo delle politiche occupazionali. Nelle mie ricerche la domanda cruciale da cui partiva (Biagi 2003e, 66) era quale potesse essere il ruolo della contrattazione collettiva nel governo delle trasformazioni del lavoro: quello di evitare semplicemente i licenziamenti e le esternalizzazioni o piuttosto quello di contribuire a ridurre la perdita di posti di lavoro o forse anche quello di concorrere a incrementare il livello di occupazione?

Una domanda non solo teorica e tanto meno una curiosità intellettuale visto il suo impegno concreto, a livello di regia tecnica e progettuale, nella promozione di innovativi patti locali per l'occupazione. Il più noto, e anche il più controverso, è certamente il patto "Milano Lavoro" sottoscritto il 2 febbraio del 2000, che divenne poi la piattaforma da cui prese forma la legge Biagi di riforma del mercato del lavoro (Biagi 2003f, 72; 2003b, 164). Molti mesi di negoziati, resi difficili anche per il fortissimo dissenso della CGIL, che non aveva sottoscritto neppure la pre-intesa del 28 luglio 1999 (Biagi 2003f, 72), con l'obiettivo di ricercare soluzioni concrete e innovative per l'inclusione nel mercato del lavoro dei gruppi più svantaggiati, gli immigrati *in primis* (Biagi 2003f, 74). Con il patto di Milano si riuscì del resto a sbloccare il controverso processo traspositivo della direttiva comunitaria sui contratti a termine (Biagi 2003f, 72; Biagi 2003g, 537), che, come ebbe modo di sostenere (Biagi 2003h), rappresentava la prima vera tappa del processo di modernizzazione del mercato del lavoro italiano.

Il patto era rivolto a extracomunitari inoccupati o disoccupati, soggetti in situazioni di disagio psicofisico o sociale e lavoratori 'maturi' espulsi dal mercato del lavoro. Si trattava di decidere se particolari situazioni di debolezza sul mercato del lavoro legittimassero o meno misure specifiche, come per esempio causali soggettive di assunzione a termine, al di là dell'affermazione di un astratto quanto vuoto principio di uguaglianza e di parità di trattamento. La risposta del patto "Milano Lavoro" era stata quella di tutelare con strumenti differenziati condizioni profondamente disuguali (Biagi 2003f, 74). Si era parlato, al riguardo, di misure di fatto discriminatorie. Il punto, come segnalato da Pietro Ichino, era però un altro e cioè abbandonare un utilizzo formalistico del principio di uguaglianza e delle regole di parità di trattamento. La verità, anche oltre precise considerazioni tecniche che smentivano questo assunto fatto proprio aprioristicamente dagli oppositori della intesa<sup>6</sup>, è che una valutazione attenta alle indicazioni della analisi economica e sociologica dimostrava come tale impostazione formalistica si traducesse, nella maggior parte dei casi, in uno strumento di conservazione della disuguaglianza a favore dei lavoratori in posizione di vantaggio sul mercato del lavoro (Biagi 2003f, 74-5; 2003i, 137-42).

<sup>6</sup> Per una difesa sul piano tecnico-giuridico della intesa vedi lo stesso Biagi 2003f, 78-84.

Nella ultima fase della sua breve esperienza di vita le sue idee apparivano rafforzate anche dal nascente processo di coordinamento delle politiche occupazionali, a partire dal decisivo Consiglio europeo straordinario sulla occupazione del 1997, che aveva innescato una serie di effetti collaterali, contribuendo in modo decisivo alla ri-regolazione della struttura del mercato del lavoro e, più in generale, alla modernizzazione del quadro legale delle relazioni industriali (Biagi 2003e, 51).

La sua prospettiva, poi esplosa nel *Libro Bianco* del 2001 e nei primi schemi di articolato normativo che portarono alla legge n. 30 del 2003, era sempre quella della inclusione sociale e delle politiche di creazione di occupazione. Una proposta non di superamento del diritto del lavoro tradizionale<sup>7</sup>, come è stato detto da molti, quanto di una sua integrazione verso territori sino ad allora non esplorati, quello che poi abbiamo imparato a chiamare il diritto del mercato del lavoro. Il presupposto di questa impostazione era un governo attivo del mercato del lavoro incentrato su obiettivi e politiche e non solo sulle cosiddette *hard laws* (Biagi 2003e, 57) e comunque in una prospettiva di superamento di una crescita occupazionale meramente precaria e interstiziale (Biagi 2003l, 103).

L'idea era quella di una complessiva rivisitazione del diritto del lavoro. Un sistema a cerchi concentrici con tutele di base per tutte le forme di lavoro e poi tutele aggiuntive a diversa intensità di applicazione a seconda delle effettive caratteristiche o dei particolari contesti in cui si svolge il lavoro stesso. Individuato un nucleo essenziale e abbastanza limitato di norme e di principi inderogabili, soprattutto di specificazione del dettato costituzionale, comune a tutti i rapporti di lavoro, si ipotizzava una rimodulazione verso il basso di taluni interventi a favore del lavoro dipendente, delineando così un sistema di tutele a geometria variabile. Al di sopra di questo nucleo minimo di norme inderogabili mi sembrava opportuno lasciare ampio spazio alla autonomia collettiva ed individuale, ipotizzando una gamma di diritti inderogabili relativi, disponibili a livello collettivo o anche individuale, a seconda del tipo di diritto in questione. A ciò avrebbe dovuto accompagnarsi un corrispondente riassetto normativo delle prestazioni previdenziali. Il tutto sostenuto da una procedura di certificazione, cioè di validazione della volontà delle parti di utilizzare una certa tipologia contrattuale (Biagi 2003b, 175-76). Una sorta di derogabilità assistita con il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche o anche delle stesse parti sociali soprattutto attraverso i sistemi bilaterali (Biagi 2003b, 154). Al centro del progetto le parti sociali e la contrattazione collettiva soprattutto quella di prossimità.

<sup>7</sup> In termini inequivocabili si veda quanto sostenuto in Biagi 2003l, *passim* e spec. 104, dove si legge: «non si tratta pertanto di rimuovere le tutele fondamentali che, nel nostro ordinamento, accompagnano le diverse tipologie di lavoro subordinato. Pare invece necessario sperimentare dosi di 'flessibilità normata', che, nel contribuire a rimuovere alcuni ostacoli al funzionamento del mercato del lavoro 'regolare', concorrano a determinare un clima favorevole alla creazione di occupazione aggiuntiva e alla canalizzazione di quella domanda e offerta di lavoro oggi dispersa e frammentata per la mancanza di adeguata informazione o per la mancanza di strumenti di valorizzazione della forza-lavoro».

Proprio con l'obiettivo di dimostrare che non mancano idee semplici ed efficaci per promuovere le necessarie riforme del diritto del lavoro Marco Biagi si è speso in prima persona per raccogliere e ordinare i principali progetti di modernizzazione del mercato del lavoro italiano che hanno segnato la mia iniziale collaborazione con Tiziano Treu. Questi progetti, alcuni dei quali ancora attuali (penso per esempio alla idea di una agenzia per le relazioni industriali) si possono leggere nel volume *Politiche del lavoro. Insegnamenti di un decennio* edito nel 2002 da il Mulino (Treu 2002, 269-395). Un volume che testimonia ancora la sua propensione al 'fare' e la tensione di giurista di progetto impegnato a tradurre lo studio e la ricerca scientifica in indicazioni pratiche e praticabili per il necessario cambiamento delle regole del lavoro (Biagi 2003c, 725).

#### Riferimenti bibliografici

- Biagi, Marco, e Yasuo Suwa, a cura di. 1996. *Il diritto dei disoccupati. Studi in onore di Koichiro Yamaguchi*. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 1978. *La dimensione dell'impresa nel diritto del lavoro*. Milano: FrancoAngeli.
- Biagi, Marco. 1983. *Cooperative e rapporti di lavoro*. Milano: FrancoAngeli.
- Biagi, Marco. 1990. *Rappresentanza e democrazia in azienda. Profili di diritto sindacale comparato*. Rimini: Maggioli.
- Biagi, Marco. 2003a (ma 2001). "Federico Mancini: un giurista «progettuale»." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 713-21. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003b (ma 2001). "Competitività e risorse umane: modernizzare la regolazione dei rapporti di lavoro." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 149-82. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003c (ma 2002). "Progettare per modernizzare." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 724-35. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003d (ma 2001). "La riforma della disciplina applicabile al socio lavoratore di cooperativa: una riforma modello?" In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 423-37. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003e (ma 2000). "L'impatto della Employment European Strategy sul ruolo del diritto del lavoro e delle relazioni industriali." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 50-71. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003f (ma 2000). "Il patto Milano lavoro: un'intesa pilota." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 72-85. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003g (ma 2002). "Cambiare le relazioni industriali. Alcune considerazioni sul rapporto del gruppo di alto livello sulle relazioni industriali e il cambiamento nella UE." In *Marco Biagi. Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 529-50. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003h (ma 2002). "La nuova disciplina del lavoro a termine: prima (controversa) tappa del processo di modernizzazione del mercato del lavoro italiano."

- In Marco Biagi. *Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 32-49. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003i (ma 1992). "Extracomunitari e mercato del lavoro: profili istituzionali." In Marco Biagi. *Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 135-48. Milano: Giuffrè.
- Biagi, Marco. 2003l (ma 1997). "Un diritto in evoluzione. Riflessioni sulla legge n. 196/1997, norme in materia di promozione dell'occupazione." In Marco Biagi. *Un giurista progettuale. Scritti scelti*, a cura di Luigi Montuschi, Tiziano Treu, e Michele Tiraboschi, 102-16. Milano: Giuffrè.
- Del Punta, Riccardo. 2002. "Il diritto del lavoro tra due secoli: dal protocollo Giugni al decreto Biagi." In *Il diritto del lavoro nell'Italia repubblicana. Teorie e vicende dei giuslavoristi dalla Liberazione al nuovo secolo*, a cura di Pietro Ichino, 253-405, Milano: Giuffrè.
- Ferrera, Maurizio. 2019. *La società del Quinto Stato*. Bari: Laterza.
- Mancini, Federico. 1981. *Terroristi e riformisti*. Bologna: il Mulino.
- Tiraboschi, Michele, a cura di. 2004. *La "riforma Biagi" del mercato del lavoro: il lungo percorso della modernizzazione*. Roma: Agens (Quaderni Agens 1).
- Treu, Tiziano. 2002. *Politiche del lavoro. Insegnamenti di un decennio*. Bologna: il Mulino.



## IDEE DI LAVORO E DI OZIO PER LA NOSTRA CIVILTÀ

Il volume raccoglie circa duecento contributi che, ripercorrendo figure e temi che vanno da Omero ai giorni nostri, discutono le principali idee di lavoro e di ozio rinvenibili nella storia della cultura occidentale. Per l'inedita ampiezza tematica e multidisciplinare articolata in sei sezioni cronologiche, l'opera rappresenta un originale tentativo di analisi e approfondimento, offrendo un contributo di grande rilievo al dibattito contemporaneo nazionale e internazionale sulle trasformazioni del lavoro e del tempo libero.

ISSN 2704-6478 (print)  
ISSN 2704-5919 (online)  
ISBN 979-12-215-0245-9 (Print)  
ISBN 979-12-215-0319-7 (PDF)  
ISBN 979-12-215-0320-3 (ePUB)  
ISBN 979-12-215-0321-0 (XML)  
DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)